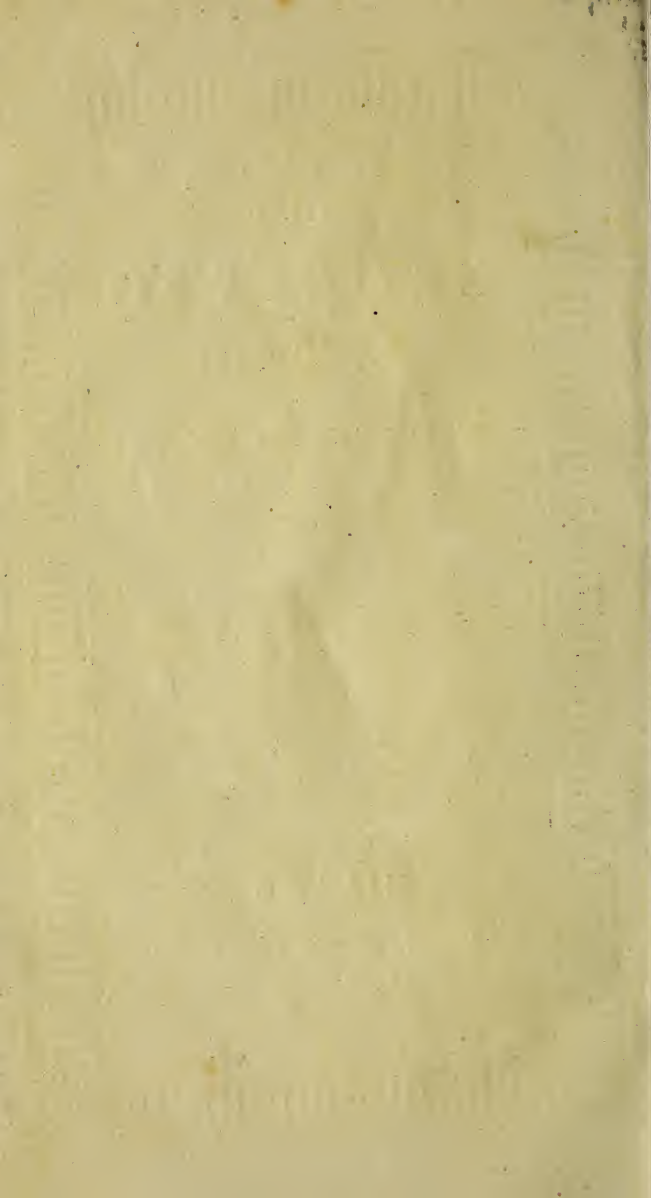
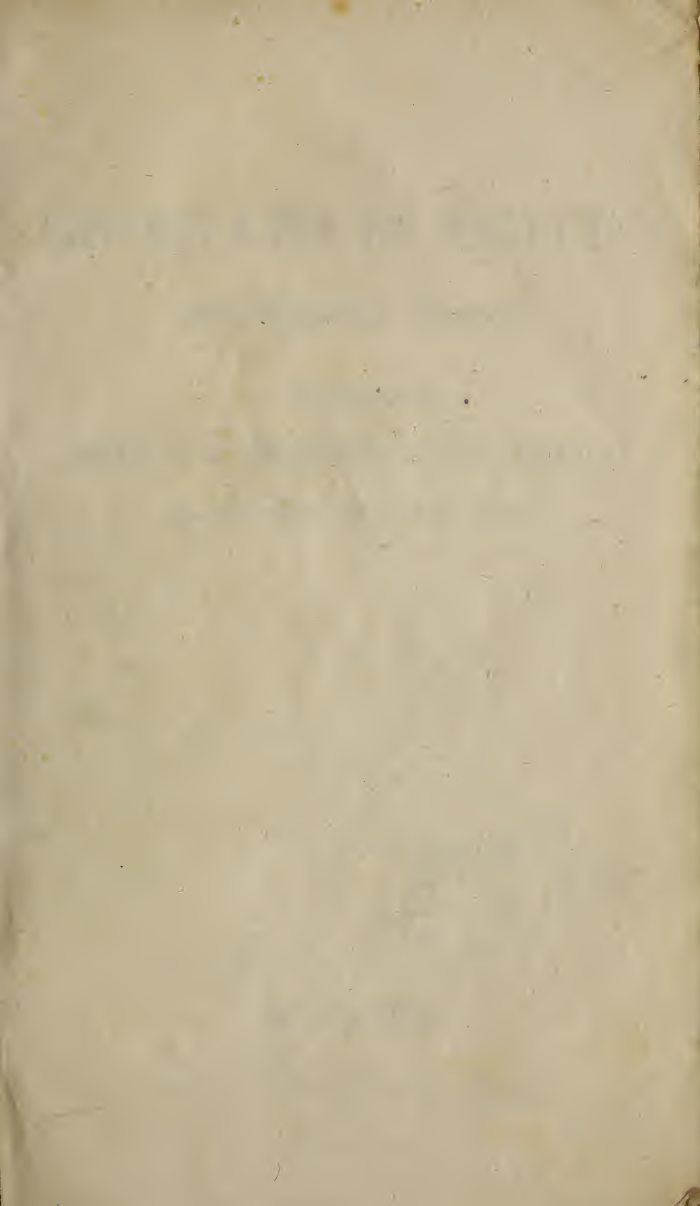
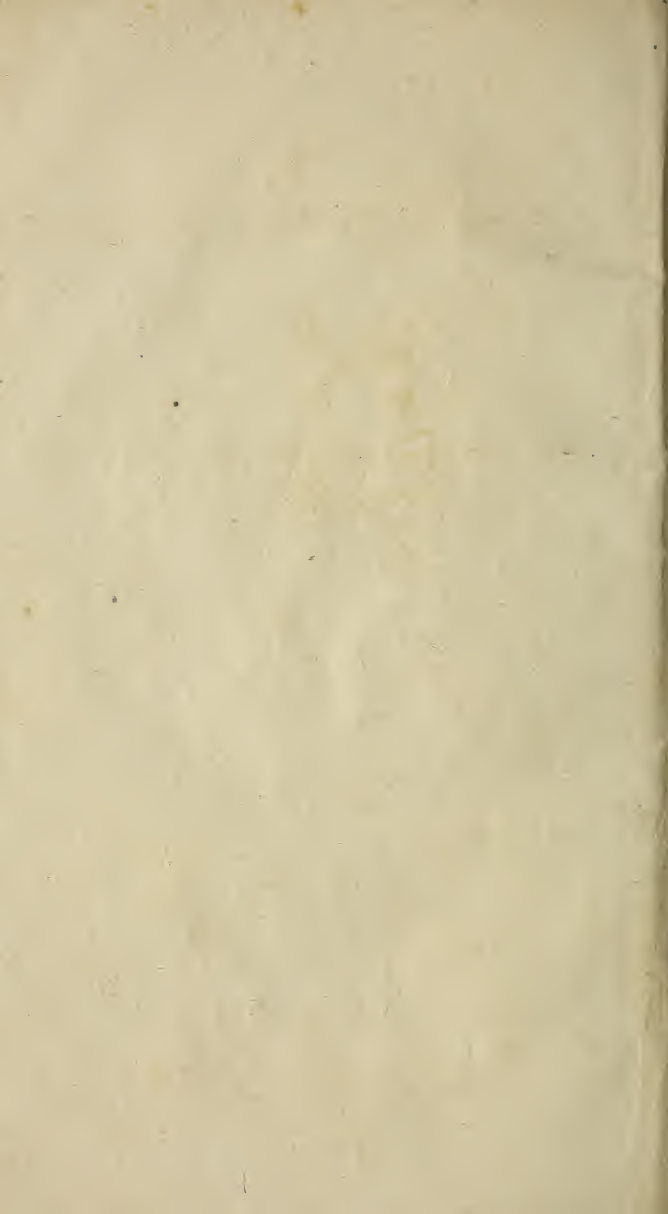
IL
CROCIATO
IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

MDCCCXXVI

IL

CROCIATO IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA QUARESIMA DELL' ANNO 1826

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVI

ARGOMENTO

In una spedizione avvenuta nell'ultime Crociate, sulle coste d'Egitto, sotto Damiata, un Corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d'eroico valore, tutto sul campo rimase. Armando d' Orville giovine Cavaliere di Provenza era fra quelli. Il sangue perduto da una ferita l'avea tratto da' sensi: rinvenuto alla vita nel fosco della notte, altro non vide mezzo di salvarsi da ignominiosa schiavitù, che coll' armi vestirsi d' estinto Egizio guerriero, e fra' nemici confuso attendere il momento di fuggire. Egli, sotto il nome d' Elmireno, ebbe in seguito occasione di segnalare il proprio valore, e salvare la vita di Aladino, Soldano di Damiata. Il creduto giovane soldato di fortuna, il suo non comune coraggio, i gentili suoi modi interessarono l'animo del Soldano, che amico gli divenne, e nell'interno di sua famiglia l'ammise. Palmide, figlia del Soldano, ripiena di vezzi, conobbe il

supposto Elmireno, e l'amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranza di più ritornarvi, Armando, giovane, col cuore il più ardente, obbliò sè stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide s'abbandonò. Pendente la clandestina loro unione nacque un figlio, che ad una schiava fu confidato, e segretamente venne educato nell'Harem. Aladino s'era già accorto del reciproco loro affetto, e attendeva il ritorno d'Elmireno da gloriosa campagna onde unirli in matrimonio. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, e del cambio de' prigionieri, pace anche offerivano, e una loro Ambasciata era già a Damiata rivolta.

L'azione comincia all'arrivo degli
Inviati di Rodi.

Non accordandosi alle voci delle Signore Bassi e Melas la Musica del Duetto finale di quest'Opera, venne sostituito altro pezzo già composto dallo stesso Sig. Meyerbeer per la Signora Bassi al R. Teatro di Torino nel Carnevale 1818.

PERSONAGGI	ARTISTI
ALADINO, Soldano di Damiata	*Signor Luigi Biondini.*
PALMIDE, di lui figlia	*Signora Teresa Melas.*
OSMINO, Visire	*Signor Gio. Boccaccio.*
ALMA, confidente di Palmide	*Signora Marietta Sacchi.*
MIRVA, fanciullo di 5 anni	*Signor N. N.*
ADRIANO di MONFORT, Gran Maestro dell'Ordine de' Cavalieri di Rodi	*Signor Gaetano Crivelli.*
FELICIA, nipote d'Adriano, in abito virile	*Signora Carolina Franchini.*
ARMANDO d' ORVILLE, Cavaliere di Rodi, sotto nome d' Elmireno	*Sig. Carolina Bassi-Manna.*

Coro di	Statisti
Emiri, Imani, Popolo, Schiave, seguaci di Palmide } Egiziani.	Guardie del Soldano. Soldati Egiziani. Emiri. Schiavi.
Cavalieri di Rodi. Schiavi Europei di varie nazioni.	Cavalieri di Rodi Iniziati. Araldi, Scudieri, Paggi. Soldati e Marinai varj.

Banda egiziana - Banda dei Cavalieri

Danzatori - Danzatrici

— L' AZIONE È IN DAMIATA —

Le Danze sono inventate e dirette dal sig. Galzerani

(I versi virgolati „ si omettono per brevità)

Musica del sig. Maestro *Giacomo Meyerbeer*
Poesia del sig. *Gaetano Rossi*

Le Scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione del sig. Alessandro Sanquirico

Editore e proprietario della Musica

Signor Giovanni Ricordi

Maestro al Cembalo

Signor Vincenzo Lavigna

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Signor Alessandro Rolla

Direttori dei Cori

Signori Bruschetti e Salvioni

Direttrice del Vestiario

Signora Antonia Binaghi

Macchinisti

Signori Fratelli Pavesi

Attrezzista

Signor Ermenegildo Bolla

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto ricinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli che chiudono il ricinto all' intorno. — Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi europei, destinati ai lavori — Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all' aurora. S' odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; escono gli Schiavi che, ai differenti vestimenti, di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s' abbracciano, ed a' proprii lavori s' accingono: schiavi rotolano, e strascinano enormi massi; altri scalpellano capitelli, frontoni; alcuni alzano colonne, e travagliano alla costruzione d' un tempietto: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge. Il custode minaccia il vecchio, perchè manca al lavoro: il giovinetto s' offre di rimpiazzare il padre, il quale cade in ginocchio, e benedice il figlio. In un rapido movimento di riposo, uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d' essere

scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che porta al suo cuore piangendo; altri gruppi, e lavori variati. — Frattanto allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare, esclamano in

Coro

Patria amata! - Oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!
Fra catene, fra sospiri,
A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci sepàra:
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro

Cari oggetti del mio core,
Più vedervi io non potrò!

Altri. Fra i sospir d'un triste amore
Qui penar, morir dovrò!...

Varii Qui fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò!...

a parti Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lunge morirò.

Tutti

Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte: —
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA SECONDA

Schiavi del palazzo che recano cesti ripieni di varii regali; poi Emiri: indi PALMIDE *con* ALMA *e Schiave: gli Europei respirano, gioiscono, e la onorano.*

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:
La regal Vergine, a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, bell' angelo della pietà. (*Alma, e gli Emiri distribuiscono i regali*)

Pal. I doni d' Elmireno,
Io vi presento, amici;
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà).
Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti e palpiti, sospiri e giubilo,
L' amor più tenero confonderà.

SCENA TERZA

Guardie dal palazzo, Osmino, *indi* Aladino *e seguito.*

Osm. Il Soldano. Prostratevi.
Coro Prostriamoci.
Pal. (*incontr.*) Oh padre!
Ala. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore,
Mercè ne merita la fè, il valore:
Dalla tua mano d'alloro il serto
Ben più gradito a lui sarà.
Pal. Me felice!
Osm. (Oh furore!) (*trombe lontane*)
Tutti Ma quale
Dalle torri lontano segnale!...
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello s' avanza sull' onde,
Dalla torre del porto una tromba!
Altro suono dal Forte rimbomba!...
Già l' insegna si scorge di Rodi...
Ala. Ah! di Rodi s' onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire e amistà.

Coro Pace! oh speme! — e pur vero sarà!

Ala. e *Pal.*
Vincitore, a questo petto
Stringer ai l'eroe diletto:
Stringer ò l'amato oggetto:
Ah! maggior di quel ch' io sento
Un contento non si dà.

Tutti

Concetti bellici all' aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gl' inni d'amor.

Ala. Ah! sì - tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai...
E saran paghi, o figlia amata, i tuoi -
Il fiore degli eroi, quel valoroso,
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.
Elmireno, l'amico del mio core
Diverrà mio pur figlio; e in lui ben degno
E caro successore avrà il mio regno.

Osm. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono
Io perderò così!)

Pal. Quanti in tal giorno
Tu renderai felici!
(Senz' arrossir, senza tremar, al petto
Stringerti alfin potrò, figlio diletto!)

Ala. Io più d'altri il sarò. Questi famosi
Cavalieri di Rodi, generosi
Co' lor nemici, m' offrìr pace, e pegno
Di loro lealtà, d'onore in segno

L' illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quell' Ordine insigne
Ambasciatori entro Damiata invia.

Osm. » (*marcato*) E credi tu che sia la pace il solo
» Oggetto che li guida a questo suolo?

Ala. » Lunge sospetto che li offenda: or vanne -
» D' inusitata regal pompa adorna
» La nave dei Soldani incontri, accolga
» Gli Eroi di Rodi ». Aperta
Sia ad essi la mia reggia; e a loro onore,
E a celebrar sì lieti eventi appresta
Ivi d' Imene, e del piacer la festa.

(*parte, seco tutti*)

SCENA QUARTA

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano, attigua agli appartamenti di Palmide. Sotto un vago padiglione, su di un soffà giace Mirva dormendo. Varie schiave agitano ventagli di piume di differenti colori sopra lui. Alma gli è appresso. In varii gruppi, e sotto voce cantano in

Coro di schiave (*alternato da danze*)

Urridi vezzose,
Leggiere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d' amor.
Tranquillo serbate
Quel dolce sopor. (*Mirva s' agita*)

Si scuote... si desta...
Già s' alza... t'arresta...
(Se fuor del recesso
Scoperto... veduto!...
Perduto è quel figlio,
Di noi che sarà?)
Frena l'ardor ormai...
Non ti scostar da noi...
Qui ferma il piè. (*cercano trattenerlo con doni e carezze, danzandogli intorno*)
Di baci amorosi,
Di doni graziosi,
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t' è cara,
Tu cambio prepàra
Di vezzi, di baci,
Che tanto amerà.

Alm. *) Ma in questo impenetrabile recesso
E chi ardisce innoltrar? - Cielo! Elmireno!
(* *osservando*)

SCENA QUINTA

Armando, *sotto nome d'* Elmireno, *in pomposo vestimento egiziano, avanza con precauzione, e ansietà.*

Arm. Cessi, o mie care, la sorprèsa - Io torno,
Di nuovi allori adorno,
Dal campo della gloria. - Ma precedo

Gl'invitti miei guerrieri -
A sperati piaceri,
Ai più teneri affetti
Qui mi chiamava il cor: sol qui poss'io
Veramente felice... *) Ah! il figlio mio!

*) *Mirva che vagava pel boschetto, ritorna, vede il Padre, accorre ad esso festoso. Arm. lo prende fra le braccia, baciandolo con tenerezza.*

» E Palmide!... Nè ancora?.. Ma poss'io
» Desiarne l'incontro? - E come, oh Dio!
» A lei scoprir potrò? - Come avrò core?...
» Ma lo debbo: decisi - E intanto, o caro,
» Sventurato fanciul, tu m'accarezzi...
» L'innocente!.. e non sa!... baci mi chiedi?
» Eccoli...

SCENA SESTA

PALMIDE *vede* ARMANDO *che bacia* MIRVA: *gioisce, avanza tacitamente, e passando un braccio attorno il collo d'* ARMANDO, *e posandosi fra lui ed il figlio, con tutta tenerezza.*

Pal. E alla tua Palmide?
Arm. (*con involontario trasporto la chiude fra le sue braccia, poi pentito abbassa il capo sul suo seno*). Ah!...
Pal. (*colpita e affettuosa*) Tu gemi!...
Sospiri? » nel mio seno!...

» Presso a tuo figlio! or che le nostre nozze
» Già da te un dì giurate...

Arm. » Le nostre nozze? (*con fremito*)

Pal. Sì - Aladin corona
I nostri voti, la mia man ti dona:
Sarem felici omai.

Arm. Chi? noi felici? -
Mai lo sarem. M' abborri... Io t' ingannai.

Pal. Tu... Elmireno! (*con agitazione crescente*)

Arm. Io non sono
Elmireno.

Pal. E chi dunque?...

Arm. Un inimico
Del culto tuo, del tuo buon padre.. Un Franco.
Sono un Crociato, un Cavalier di Rodi,
Sono Armando d' Orville...

Pal. Giungono appunto
Di Rodi Cavalieri
Ambasciatori ad Aladin.

Arm. (*atterrito*) Gran Dio!
Se un congiunto!.. un amico!.. e n' è mio zio
Il gran Maestro!

Pal. E tu, barbaro, e come!...
E tu potesti?...

Arm. M' acciecava amore.
Io già scordato aveva e patria, e onore...
E.. Felicia... (*arrossendo, e con isforzo*)

Pal. Felicia!... (*con ansia*)

Arm. Giovinetta
Illustre figlia, meco già educata...
Sposa a me destinata. (*c. s.*)

Pal. Che dici? - è adesso!... oh cielo!...
Arm. Ora è squarciato il velo (*deliberato*)
D'illusion sì cara: la ragione
Alto parlò - Di queste nozze il cenno...
Il rimorso... l'onore... il dover mio...
Io ti lascio... Io ti perdo...
Pal. (*desolata*) Arresta.. oh Dio!..
» Io non ti son più cara
» Se mi puoi dir così.
Arm. » Mai fosti a me sì cara,
» E mai t'amai così.
Pal. » E dunque a me vicino
» Resta, mio dolce amor.
Arm. » Del mio crudel destino
» Compir si dee l'orror.
Pal. » A questo pianto arrenditi.
Arm. » Deh! per pietà nascondilo.
Pal. » Barbaro!.. e il figlio!.. guardalo.
(*prende Mirva, e alzandolo supplice verso di lui*)
Arm. » Ah! tu mi strappi l'anima.
Pal. » Ei ti domanda un padre.
Arm. » Ed io non moro ancor!
Pal. » E tu resisti ancor?

A due

» Non v'è per noi più speme:
» Amor, piaceri, addio:
» In un momento, oh Dio!
» Tutto per noi cangiò.

» Lontan da te, ben mio,
» Languir, morir dovrò.
(partono da opposti lati)

SCENA SETTIMA

ALMA

Palmide sventurata! - A' suoi bei voti
Mostrava già sorridere il destino:
Parea di sue felicità vicino
Il sospirato istante: e il suo contento
Come un lampo sparisce! — Io per lei gemo,
Per Elmireno, e pel suo figlio io tremo.
(parte)

SCENA OTTAVA

Porto di Damiata

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate. Superbi edifizii all'intorno. Popolo, uomini, donne accorrono all'approdo del vascello del Soldano pomposamente parato. Picciole barche egiziane, vagamente adorne, precedono, e circondano il vascello.

OSMINO *con Emiri, Banda, e guardie d'* ALADINO *disposte.*

Coro (alternato da danze)

Vedi il legno, che a cielo ridente,
Mollemente - sul Nilo s' avanza...
Ci porta la pace.

Spira un'aura leggiera soave...
È l'aura di pace:
L'onda mormora placida e cheta...
Lieta bacia, accarezza la nave...
Che porta la pace.

(comparisce Adriano sul vascello; egli è vestito da semplice Cavaliere. Felicia in abito virile, e al di lui fianco: Cavalieri ec.)

Echeggi d'intorno
Di pace l'accento:
Di gioia concento
Festeggi tal dì.
E lieto sull'onda
Risponda così.

Adr. Popoli dell'Egitto,
Valorosi guerrieri,
Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici. - Assai finora,
Già sull'opposta terra
Un'ostinata guerra
Alternò stragi, e versò orror - La voce
Alzano or pace e umanità. - Gli eroi
L'udîr mai sempre.
Queste destre l'acciaro di morte
Contro voi già brandiro tremende:
Queste destre amistade or vi stende:
Sì, di Marte omai cessi il furor -
La pace al vostro Regno
Noi veniamo ad offrir: eccone il segno.
(Felicia gli porge un ramo d'ulivo: Adria-

no lo presenta ad Osmino, che lo riceve con rispetto)

Osm. Illustri Cavalieri, la sua reggia
V' apre Aladino, e là v' attende; » e questa
» D' inusitato onore,
» Di fiducia e lealtà prova sublime,
» Ch' egli vi porge, il suo gran core esprime.

Adr. » E apprezzarla sappiamo ». A lui verremo:
Onor gli renderemo,
Qual si merta e lealtà.

Osm. *(s' inchina e partendo)* (Superbi!)
(egli, gli Emiri e le guardie accompagnano il seguito di Adriano)

SCENA NONA

Adriano, Felicia

Fel. O mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch' io,
D' intorno a questo fatal suol vagando,
Cerchi di lui, che qui spirò, d' Armando,
» Del dolce amico del mio cor, del tuo
» Caro nipote.

Adr. E sola tu vorrai? . . .

Fel. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in sen. » Prega che a miei
» Fervidi voti arrida il Cielo.

Adr. » E riedi
» Colle ceneri sue. *(l' abbraccia, parte Fel.*

SCENA DECIMA

ADRIANO, *poi* ARMANDO

Adr. » Tu a noi concedi
» Sì caro dono, o Cielo! Io stesso in questa
» Di Rodian Cavalier spoglia modesta...
(comparisce Armando)
Qui un alto Emiro del Soldan s'avvia:
» Da lui forse... attendiam.

Arm. L'angustia mia,
Questa smania è insoffribile. Ma quegli
È un Cavalier. » Potessi
» Almen saper...oh! come tremo! ». Ad esso...
Ardir, si parli. *(avanzando)*

Adr. Ei vien: cerchiamo.

Arm. A te
Salute, o il'ustre Cavalier...

Adr. *(colpito)* Gran Dio!
Questa voce! ...

Arm. *(vicino, e ravvisandolo)* Che veggo!

Adr. *(con gioia)* Egli! ...

Arm. *(s'abbracciano)* Mio Zio!..

Adr. Caro Armando! .. e tu vivi? *) ohimè!.. che miro!..
*) *nel contemplarlo con gioia, s'avvede dell'abito saraceno d'Armando: freme, inorridisce, si stacca da lui, e con nobile sdegno)*
Sciagurato, che festi?...
In quali spoglie! ...

Arm. (*confuso*) Apriti, o terra.
Adr. (*con fierezza*) Il figlio
Di mia sorella!... Un Cavalier di Rodi!...
Che orror!... Perfido! parla... e come?
Arm. Il caso,
E la necessità. » Fu in quella notte,
» Notte di distruzion, che noi discesi
» Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
» E dal numero oppressi, colla vita
» La vittoria cedemmo ». Io, là sul campo
Ferito, semivivo,
Rimasto sol dei miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.
Adr. (*severo*) E abbandonasti
Le sacre insegne dell' onor! - Sapevi
Ch' era viltà, delitto!
Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada: » e tu non sai
» Quanto più cara a me divenne, e quale,
» Qual prezzo v' attaccai!
Adr. (*grave*) Porgila.
Arm. (*sorpreso*) Come?
Adr. (*imperioso*) Porgila.
Arm. (*indeciso*) Ma...
Adr. (*c. s.*) Obbedisci.
Arm. (*con pena*) Eccola.
Adr. (*solennemente*) In nome
Del nostr' Ordine augusto, io, Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti...
E... la spezzo. (*la rompe, e getta*)

Arm. (*oppresso*) Ah! (*poi con foco*) mi rendi,
Rendi a me quell' acciaro! ...

Adr. E che pretendi?
Va: - Già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fè ...
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d' orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l' errore,
Abbi pietà di me:
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d' onor, di fè.

Adr. Vuoi meritar perdono?

Arm. Posso aspirarvi? Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi,
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi déi ...

Arm. Partir! ... (Oh Cielo! .. e Palmide!)

Adr. Sposo a Felicia omai ...

Arm. Io sposo di Felicia! ...

Adr. Tu fremi? ... Dì ... se mai! ...
Trema ... i tuoi giuri! ...

Arm. (*disperato*) Svenami.
Io tradii tutto.

Adr. Perfido! -
E per chi mai? ...

Arm. Non sai! ...

Adr. Odi . . .

Arm. Taci.

a 2 Qual nuovo orror!

Armando e Adriano

a 2

Arm. Non sai qual incanto
Quest'alma sorprese:
Colei che m'accese
Mortale non è.
Di grazie e candore
Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè . . .
La misera or muore . . .
E muore per me.

Adr. Nel duolo, nel pianto,
Tua madre gemeva:
Io seco piangeva,
Ingrato, per te.
E in seno all' amore
Tu intanto languivi:
Tradivi l' onore,
I voti, la fè! . . .
Tua madre ora muore . . .
E muore per te!

Adr. Scegli dunque . . . Un cieco amore! . . .

Arm. (*deciso*) Vincerò.

Adr. Virtude . . . Onore! .

Arm. Seguirò.

Adr. (*cavando la sua spada*) Su questa spada...
Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.

Arm. (*con trasporto*) Ah! porgi: ch'io
Or la baci. - Padre mio!
Io te invoco... per te giuro...
Di te degno io tornerò.

A 2

Il brando invitto
Del genitore
Il tuo . mio valore
Accenderà.
D'ogni nemico,
D'ogni periglio,
Con esso il figlio
Trionferà. (*partono*)

SCENA UNDECIMA

Deliziosa nei Giardini del Soldano.

Felicia *inoltrasi osservando.*

Fel. Oh! me infelice! In queste
Spiaggie un dì sì famose... e sì funeste
A tanti Eroi - Quai rimembranze amare...
Lagrimevoli! - Il mio

Diletto Armando qui perdetti anch'io.
Ah! non dovea più rivederlo!
(*resta triste, e pensosa*)

SCENA DUODECIMA

PALMIDE, ALMA *con* MIRVA

Pal. Vieni, (*traversando la scena*)
Mirva gentil.. Tu alla gran festa .....
Alm. Oh cielo!
Qui lo Straniero!...
Fel. (*fissando Mirva*) Oh caro,
Amabile fanciullo!...
(*lo abbraccia, e bacia con trasporto*)
Fel. (*volgendosi a Pal.*) Ei m'interessa...
Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze....
Le più adorate. -
Pal. (*con premura*) E di chi mai?...
Fel. Del mio
Caro... fratel.
Pal. D'Armando Orville!...
Fel. (*colpita, e agitata*) Gran Dio!
Lo conoscesti?
Pal. (*con passione*) E quanto!
Fel. (*egual.*) Lo piangeremo dunque insieme.
Pal. È tanto
Dunque a te caro Armando?
Fel. Ah! dato avrei
Volentier, per salvarlo, i giorni miei.

*Pal.**) E... s'egli!. Alma, nessun qui ci sorprenda.
*) *indecisa*) (*Alma si ritira*)
E se... Armando vivesse!...

Fel. Vuoi lusingarmi?

Pal. (*timida*) E se questo fanciullo!...

Fel. (*agitata*) (Cielo! io già tremo!) Ebben!...

Pal. Giura il segreto.

Fel. (*con ansietà*) Lo giuro: - Or.. quel fanciul!..

Pal. Figlio è d'Armando.

Fel. (*agitatiss.*) E sua madre?

Pal. (*s'abbassa, e bacia Mirva*) Lo bacia. -

Fel. (*con affanno*) Oh! sfortunata
Felicia!

Pal. (*colpita*) Tu Felicia! - Destinata
Già d'Armando consorte!
Oh! noi miseri! -oh figlio! - infamia.. morte...
Ecco il nostro destin. (*con fierezza, per partire*)

Fel. (*con isforzo*) Ferma, infelice: -
Tu sei madre: sperar, viver ti lice.

Pal. Sperar?

Fel. (*elevandosi*) Sì: quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

Pal. Potrai
Tu a me cedere Armando?..
Scordarlo?...

Fel. (*con sospiro*) Io potrò cederlo - scordarlo...
Oh Dio! nol so. » L'ingrato
» Me obbliò, l'amor nostro, fede... tutto -
» E dell'ingrato, ohimè! per mio tormento,
» Sembianze, voce, amor, tutto rammento.

Pal. » Dimenticarlo io pur non saprei mai.
Fel. Non conosci, non sai
L'arti di quell'amabil seduttore! -
Giovinetta, col cuor dell'innocenza,
Sotto il bel ciel della natìa Provenza,
Tenero Trovatore, al raggio amico
D'argenteà Luna... (l'inspiràva amore....)
Odi, com'ei parlava a questo core.
Giovinetto Cavalier,
Di bel giorno al tramontar,
E la Dea dei suoi pensier
Sotto un salcio s'arrestar.
Tacque un po' - Su lei fissò
Poi lo sguardo, - e sospirò:
La sua mano portò al cor...
E qui (disse), qui v'è amor...
Non fidarti, o giovin cor,
Dell'accento dell'amor.
Pal. (*con espressione dolorosa*)
Oh! conosco, conosco quell'accento,
Quel canto seduttòr. - Sotto le mura
Del mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor... Io già l'amava.
Cloe d'età nel bell'april
Era giglio di candor:
Sorrideva al suo gentil,
In un tenero languor.
Ma balzar quel cor sentì,
E il suo tutto s'agitò.
Un sospiro le sfuggì...

Ei l'intese... e l'abbracciò...
Non fidarti, o giovin cor,
Dei sospiri dell'amor.
(*la voce d'Armando dal vicino boschetto ripete i due versi cantati da Palmide. Sorpresa ed emozione*).

Pal. Ah! la sua voce! - Oh Cielo! - Ciel!
Fel. Che fai?
Palmide...
Pal. (*agitatiss.*) Ah! quel suo canto
Forse esprime l'addio,
Del Cavalier... ed io...
Fel. Calmati, attendi...
Pal. Armando!... Armando!...
Fel. Per pietà, sospendi.

Voce d'Armando di dentro

Tutto armato a lei venir
Vide un giorno il suo tesor:
Cara, addio, con un sospir,
Son Crociato, ei disse allor.
Cloe gelarsi il cor sentì...
Quasi estinta al suol piombò;
Ei la fredda man baciò...
Su lei pianse, e... disparì.

a 3

Pal. Qual momento!
E quel sospir!...
Oh dolor!

Fel. Fier cimento!
Ah! quel sospir!
Che martìr!

Fel. Così Felicia... *Pal.* L'istessa pena...
Stato crudel!... Io reggo appena.
Pal. S'ei mi lascia!... *Fel.* Quale ambascia!...
(*Felicia si ritira in disparte, mostrando la più viva inquietudine*).
Arm. (*comparisce, e corre al seno di Pal.*)
Mai provare, o giovin cor,
I martìri dell'amor.
(*poi staccandosi da Palmide come colpito da triste idea*).

a 3

Arm. Ma... il dover!.. Un sacro onor!
Ah! che l'addio sul labbro muor,
E mai partir da lei potrò.
Pal. (*osservando Felicia con affanno.*)
S'ei la vede! - un dì l'amò...
Può amarla ancor!... che far allor!...
Mi gela il cor crudo timor.
Fel. (*oppressa, e smaniosa*).
D'avanzar ardir non ho...
D'un'altra in sen chi un dì s'amò!..
Questo è soffrir!.. questo è dolor!

a 3

Mai provare, o giovin cor,
I sospiri dell'amor.
Arm. (*torna ad abbracciar Palmide, con visibile sforzo si stacca poi da lei, e fugge*).
Pal. » (*seguendolo*) Armando!...

Fel. » (*deliberata*) Armando!...
Pal. » Ferma...
Fel. » Senti...
(*anelanti*, *e si perdono di vista*).

SCENA DECIMATERZA

Alma *con* Mirva, *poi i precedenti.*

Alm. » È l' ora
» Già della festa, e Palmide s' obblìa
» In suo giusto dolor. - Di te che fia,
» Sventurato fanciul!
Arm. » (*di dentro con grido*) Felicia!..
Fel. » (*di dentro*) Arresta...
Alm. » Qual grido! - E quale mai scena funesta!
Arm. » (*tornando*, *con disperazione*, *smarrito.*)
» Ove salvarmi? - Qui Felicia! - Oh Dio! -
» Qual nuovo orror!...
Fel. » (*tornando*) Armando!
Arm. » E non poss' io
» Nè fuggir, nè morir! Quel brando almeno,
» Che, in mia disperazione,
» Or mi togliesti, al seno
» Tu vibrami - Ti vendica; punisci
» Un empio... un traditor...
Pal. » (*tenerissima*) Oh! sposo mio!
Fel. » (*marcata ad Armando*)
» L' odi tu!... Guarda quel fanciullo. -
Arm. » (*oppresso*) Oh Dio!

Fel. » (*c. s.*) E parli di morir ?
Arm. » (*c. s.*) Ma se tu sai!
Fel. » Tutto... sì, e ti perdono. -
Arm. » A me giammai
» Io perdonar saprei,
» O sventurate, i tradimenti miei.
Fel. » Tutto espiar ancor potrai. - Tuo zio...
Arm. » Mio zio! - Raggio celeste a quel gran nome
» Mi rischiara, m'accende, mi richiama
» Al dover, all'onor. - Dammi quel brando...
Fel. » (*marcata*) Io l'affido ad Armando.
Arm. » Palmide!... figlio mio!..
» Felicia!... (*per partire*)
Pal. » Parti!... io moro.
Fel. » (*sostenendola*) Spera...
Arm. » Addio!...
(*parte*)
Fel. e *Pal.* Oh Dio!
(*s'abbracciano*, *e si ritirano*).

SCENA DECIMAQUARTA

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, le di cui porte sono chiuse. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, *Emiri*, e *Guardie*.

Ala. Adriano! - Egli stesso, » il Gran Maestro
» Dei Cavalier di Rodi? Quel vantato
» Eroe de' Franchi! - Il Saggio venerato
» Delle virtù, della pietà, sen viene
Ad offrir pace sull' egizie arene?
Osm. Tal n'ebbi avviso or da un Araldo.
Ala. A lui,
Quale ad alto Califfo, onor si renda:
Quanto Aladin lo pregia e ammira apprenda.
Osm. Compirò i cenni tuoi.
Ala. Lieta succeda poi
La nuzial festa.
Osm. È pronta già - Rimira
In fra i suoi Cavalieri, in regal pompa,
Adriano s' avanza.
Ala. Ecco mia figlia:
Compiuti i voti miei saranno appieno.
Osm. (Geloso mio furor, celati in seno).

SCENA DECIMAQUINTA

Gran marcia. Emiri, Guardie. PALMIDE *con* ALMA *che tiene* MIRVA *per mano, e seguito. Imani col velo nuziale: mentre* ALADINO *va al trono con* PALMIDE, *si schiera il corteggio, e cantasi:*

Coro d' Imani

Gran Profeta, là dal Cielo
Scendi ai riti protettor.
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato Guardie d'onore del Soldano; che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri, uno porta la gran bandiera dell' Ordine. Adriano poi coll' abito di Gran Maestro, coi suoi Paggi, Scudieri, e Felicia: si canta

Coro di Cavalieri

Degli Eroi sul gran sentiero
Guida a noi son fede e onore;
Bella gloria n' arde in cuore,
A noi sacra è l' amistà.
L' innocenza oppressa, offesa,
Trova ognor in noi difesa:
La virtù da noi s' onora,
Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede ed amistà.

(Ad un cenno d'Aladino, che s' alzerà al comparire d'Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d'ulivo ad Adriano, che, nel riceverla, fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide, e Felicia osservano ansiose i movimenti d'Adriano).

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, prodi
Cavalieri di Rodi, » omaggio, onore
» Alla virtù, al valore,
» Sa rendere Aladin -- Voi generosi,
Pace ad offrirmi ed amistà veniste;
Io pace accetto, » e fia
» Sì nobile amistà la gloria mia ».

Adr. Nemico ancor noi t'ammirammo - Ognora
Fra generosi cor si pregia e onora
Valore, e lealtà.

Ala. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono:
» Vedi quanto io ti pregio: a te li dono ».

Adr. (*marcato*) Tutti?

Ala. Sì: tutti.

Fel. (Ah! lo comprendo).

Adr. (*c. s.*) Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.

Pal. (E a me funesto).

Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo
A Palmide, mia figlia, il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,
Del mio trono sostegno,

L'amico del mio core:
Ei fia mio successore. » Or se ti piace
» A sì bei nodi assisti: più felici
» Saran sotto gli auspicii del valore,
» Della virtù.

Pal. » (Reggi, se puoi, mio core).

Fel. » (Quale istante s'appressa!)

Adr. » Dolce a me fia: già di vedere anelo
» Questo giovine Eroe ».

Ala. Venga Elmireno.

SCENA DECIMASESTA

ARMANDO *in abito di Cavaliere di Rodi, e detti.*

Arm. *) Più Elmireno non v'è. - Mio zio!
*) *dignitoso*) (*prostrandosi*)

Ala. (*colpito*) Che miro!

Adr. Dolce nipote!... (*rialzandolo*)

Fel. Oh! qual cimento.

Ala. e Osm. Oh tradimento!

Pal. (*in braccio d'Alma*) Io spiro!
(*sorpresa, quadro analogo*)

Ala. (*fremente*) Elmireno!

Arm. Me di Rodi
Cavalier conosci omai:
A' tuoi sguardi mi celai;
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell'onor.

Ala. (*c. s.*) Adriano!
Adr. A me nipote,
D'Eroi sangue ha nelle vene:
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene,
Di me degno il trovo ancor.
Ala. (*a Pal.*) Oh! chi amavi!
Pal. E ben l'ingrato
Sa di quanto amor l'amai;
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor....
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.
Ala. E fia ver? Tu traditore? (*ad Arm.*)
Tu! il mio amico! oh! ti difendi.
Elmireno a me, deh! rendi:
Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d'Amor.
Arm. No: decisi: il debbo: addio. (*delib.*)
Pal. E potrai?.. (*affannosa*)
Ala. Pensa... (*severo*)
Arm. Pensai. (*c. s.*)
Ala. Tu non sai!.. (*fremente*)
Arm. So il dover mio. (*c. s.*)
Ala. Scegli ancora: o i miei furori... (*cont. a stent.*)
Arm. So morir... (*intrepido*)
Ala. Perfido!.. e mori... (*cava il pugn.*)
Fel. (*che fra i Cavalieri osservò i movimenti d'Alad.*

si slancia, e mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza)

Ah! t'arresta. » Pria l'acciaro
» Dei vibrar al petto mio ».
Se di sangue hai tu desio,
Tutto il mio si verserà.
E per lui ch'è a me sì caro,
Dolce morte a me sarà.

Ala. Egli?.. *(sorpreso)*
Fel. È il mio... fratel!
Ala. *(per ferirlo)* Che mora.
Pal. No. *(trattenendolo)*
Fel. Tu pria.
Adr. Che fai? *(ad Ala. e Fel.)*
Fel. Pietà.

Insieme

Sogni ridenti
Di pace, e amor,
Furo i contenti
Di questo cor:
Non v'è più pace,
Non v'è più amor.

Ala. Ite, superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
All'ire mie s'involino,
Pria che risorga il giorno.
Quell'empio in atro carcere *(indic. Arm.)*
Si serbi al mio furor.
Fel. E l'oserai?.. *(con impeto)*

Adr. Son questi (*ad Alad.*)
Dunque i tuoi cenni estremi?
Ala. Sì, chi m'insulta tremi.
Adr. Di noi tu trema: * guerra...
(* *spezza, e getta ai piedi di Alad. la corona d'ulivo*)
Ala. e Osm. Guerra, vendetta, orror.
Adr. e Coro Guerra - terribil guerra,
Morte, vendetta, orror.
Ala. Va: tuoni omai dal Tempio
(*ad un Imano, che ascende alla Moschea*)
Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor.

A due Imani

E voi spiegate il fulgido
Vessilo dei Credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.
Adr. Più sacra di vittoria,
(*i Cavalieri sventolano la lor bandiera*)
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s'appresta
Chi tradì fede e onor.
Ala. Trema...
Adr. Paventa...
Pal. Ed io (*triste ad Arm.*)
Così ti perdo!..

Fel. (*abbracciandoli*) Oh miseri!..
Così lasciarvi!..
Arm. (*staccandosi da esse*) Addio.

Tutti

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra! -
Guai se il brando si snuda del forte! -
Guai se spiega l'insegna di morte!..
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'averno disserra...
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.
(*S' apre la moschea che si vede illuminata. Movimento generale: i Cavalieri si riuniscono attorno Adriano; Osmino, gli Emiri, e Guardie attorno Aladino. Doppia marcia*)

Adr. Arm. Ala. Osm.
col Coro

All'armi ci/vi chiama
La gloria, la fede:
Vendetta ci/vi chiede
La patria, l'onor:
Marciamo alla gloria:
Trionfi il valor.

Palmide e Felicia.

Deh! cedi a chi t'ama:
Rammenta la fede:
Pietade ti chiede
Natura ed amor.
Oh! barbara gloria!
Funesto valor!

Da opposte parti sfilano, e s'allontanano i due Corpi con varie evoluzioni, fra le due bande e l'alternar dei Cori: e con grandioso movimento.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Deliziosa parte de' giardini, come nell' Atto primo.

PALMIDE, *triste, concentrata;* ALMA *con* MIRVA, *indi* ALADINO, OSMINO, *ed Emiri, e guardie.*

Pal. Oh! solinghi recessi, un dì sì cari,
» Or l'aspetto m' offrite
» Di mestizia e terrore -
» Ma! - Oh Ciel! - s' ei mai perì! - se il genitore
» L' immolò al suo furor, s' io lo perdei!...
» Per chi vivere omai!...
Alm. » (*presentandole Mirva*) Guarda a chi déi
» Conservarti.
Osm. » (*segnando Mirva ad Alad.*) Lo vedi!..
Non tel dissi?
Pal. » Oh! mio figlio!... figlio mio!... (*abbraccia Mirva*)
Ala » Tuo figlio! - Mora... (*s' avventa*)
Pal. » Oh Dio! (*atterrita*)
» Ferma - Crudel!... non sai...
Ala. » Parla... un accento... omai (*fremente*)

» Il mio giusto furor su te, su lui...
» Quel sangue...

Pal. » È sangue tuo, barbaro!...sangue
» È di quell'Elmireno...

Ala. » Perfido!

Pal. » Eppure tu l'amavi: degno
» Della man di tua figlia, del tuo regno
» A me l'offristi: ed io
» Già l'adorava - Amore
» Prevenne i voti tuoi.
» Or se vendetta vuoi,
» Se vuoi punire un infelice affetto,
» Sfogati nel mio sangue: eccoti il petto.

Ala. » Cielo! (*scosso, e con orrore*)

Alm. » Ah! Signor...pietà!..

Pal. » Deh! cedi..

Osm. » E puoi (*in contrasto*)
» Sperar?..

Pal. » E puoi mai odiarmi (* - Ah! vedi.. (*con passione*)

(* *vedendo l'emozione d'Aladino prende Mirva, e lo presenta coll'azione la più commovente*)

» Dell' innocenza l'angelo a' tuoi piedi:
» Guardalo, ei stende a te le braccia: implora
» Del genitor la vita,
» Il perdon di sua madre...
» Pietà...Signor...

Ala. » Chi regger può? - Venite, (*cedendo*)
» Miei cari, a questo seno. (*si abbracciano*)

Pal. » Eccolo il mio buon padre... ed Elmireno!
(*con gioia*)
Ala. » Ite, sciogliete i di lui ceppi. (*agli Emiri*)
(*due Emiri partono*)
Osm. » (E sempre
» Egli trionfa!)
Pal. » Io stessa
» Dell' amato mio bene
» Vo a scoglier le catene - - Oh padre mio!
» Una vita novella a te degg' io. (*partono*)

SCENA SECONDA

Osmino, *ed Emiri*

Osm. » Più non s' indugi: andate: raccogliete
» I nostri fidi, e cauti diffondete
» La sedizion - Lontano il momento
» Forse non è del fortunato evento. (*si dividono*)

SCENA TERZA

Reggia

Felicia, *avanzando, incerta, agitata.*

Ove, incauta, m' innoltro?
Chi m' addita il destin del caro bene? -
Misero! fra catene,
Nell' orror d'atro carcere, diviso

Da quanto ha di più caro,
Ei gemerà...piangerà forse - E un solo
Di que' sospir, di pianto
Una stilla, un pensiero
Non sarà per Felicia! - Sventurata!
Ed io pur l' amo ognora! - Per salvarlo
Tutt' oso cimentar. I giorni miei
Per l'amato Infedel lieta darei.
Ah! ch'io l' adoro ancor,
Scordar nol so.
Ei vive in questo cor
Che ognor l' amò.
E vittima d' amor
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così...
Senza sperar pietà! - (*resta cupamente concentrata*)

SCENA QUARTA

OSMINO, *e varii Emiri.*

Os. Cor. In questa reggia, stranier, che vuoi?
Periglio corrono i giorni tuoi:
Va, d' Aladino sfuggi al rigor.
Fel. Ah! d'Aladino al piè vorrei
Pel mio...germano cercar pietà.

Osm. e Coro

Salvo Elmireno dunque tu brami? (*marcato*)

Fel. Ah! tu non sai quanto ch' io l'ami. (*con foco*)

Osm. e Coro

Forse potrai salvarlo ancor. (*c. s.*)

Fel. Spiegati omai: favella, imponi. (*ans. a*)

Osm. e Coro

I tuoi compagni cauto disponi
I miei / suoi disegni a secondar...
Tu lo potrai forse salvar...

Fel. Io lo potrei dunque salvar? - (*con espress.*)
Come dolce a lusingarmi,
Bella speme, torni al core!
Si dilegua il mio timore,
E comincio a respirar.
Pur che viva il caro bene,
Per lui tutto si cimenti:
E felice un dì rammenti
Quanto ch' io lo seppi amar.

Coro Se perigli non paventi,
Di salvarlo puoi sperar. (*Felicia parte., il Coro seco*).

SCENA QUINTA

Aladino *poi* Adriano, *con due Emiri.*

Ala. Di natura e amistà teneri moti,
Oh, come dolce è l'ascoltarvi! - Io torno

A sentirne i contenti - Ecco Adriano.
Ciel! seconda i miei voti.

Adr. A che mi chiami?
A nuovi oltraggi? Omai
Pronto a lasciar d'un barbaro l'impero...

Ala. Tu rimarrai..lo spero.

Adr. A chi onor sente e fede,
Rimaner più non lice, ove, a talento
D' un barbaro, s' arrestan prigionieri,
Amici Cavalieri.

Ala. Tutti liberi sono.

Adr. (*con sorpresa*) Mio nipote?

Ala. Elmireno!
Eccolo...

SCENA SESTA

ARMANDO, *e detti.*

Adr. Il mio nipote!... (*con gioia*)

Arm. È nel tuo seno. (*abbracciandolo*)

Adr. Ed è ver? - Di contento
Un raggio ancor?

Ala. Son io
Ancor crudele, e barbaro? Tu il mio
Tenero core imita. - Deh! perdona
Al tuo nipote.

Adr. A lui già perdonai.

Ala. Ma tu...allor non sapevi...

Arm. (*turbandosi*) Oh ciel!

Adr. » Che mai?..
Ala. Or or soltanto il seppi anch'io...lo vidi...
(*con sensibilità*)
» M'intenerì. - Tu stesso lo vedesti...
» Già a quella festa...
Adr. E chi?
Arm. (*agitatissimo*) » (Tremo!)
Ala. Quel figlio
Che abbracciasti, e baciavi...
Adr. (*turbato*) Ebben quel figlio!
Arm. (Io più non reggo) È mio. - (*con angustia*)
Adr. Tuo?
Arm. Sì: figlio di Palmide. (*c. s.*)
Adr. (*con fremito*) Gran Dio!
Tu!...
Arm. Perdono, pietà.
Adr. (*c. s.*) Taci. - Rossore
Della patria, de' tristi giorni miei,
Più Cavalier, più sangue mio non sei. (*parte*)

SCENA SETTIMA

Aladino, Armando *oppresso.*

Ala. Sventurato! - Confortati:
Arm. (*astratto*) Perduto
Avrò tutto così?
Ala. Consorte, figlio
Ti rimangono ancora....
E... un amico - Riprendi

In questo sen coraggio.
Arm. (*come ispirato*) Ciel! potrei!
Ala. Qui patria avrai.
Arm. (*c. s.*) Se a nostra Fè! - Qual raggio!...
Ah!... sì - (*deciso*)
Ala. Che pensi?
Arm. Io mi lusingo ancora
Di placar Adriano.
Ala. E come?
Arm. Lascia ch' io Palmide e il figlio
A lui dinanzi guidi ancora.
Ala. E speri?
Arm. A me noto è quel cor. Fidati.
Ala. Vanne -
Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni. (*parte*)
Arm. Ciel! tu lo sai se d'un bel cor son degni.
(*partendo*)

SCENA OTTAVA

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto. Il vascello dei Cavalieri è alla rada. Da un lato l'esterno dell'Ospizio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme, cipressi, e rovine d'antichi monumenti.

Coro d'Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l'orror,
Circondiamo il traditor. -
I disegni di reo cor
Cheti andiamo ad impedir.

Ebbrò d' amor,
Qui in sicurtà...
Con Palmide verrà.
S' assalirà . . .
S' arresterà -
Osmino allor
Esulterà.
Del suo rival
Trionferà.
(*vanno ascondendosi fra le rovine*)

SCENA NONA

ARMANDO, *con* PALMIDE, *e* MIRVA

Pal. Ove mi guidi tu? Parmi che adesso
Tutto d' intorno a noi sorrida. Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato... e questo caro
Pegno del nostro amore
È dunque ver, che alfin, senza rossore,
Figlio il potrò chiamar?
Arm. (*marcato, e tenero*) Da te dipende.
Pal. Da me? come? il potrei? Spiegati, imponi,
Parla, mio dolce amico.
Arm. Eccoci a quell' augusto tempio antico,
Ove spesso, in segreto, io ti guidai:
Là s' adora, lo sai,
Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,
Della pietà, della giustizia il Dio -

Tu n' ammiravi il culto, e i fortunati
Adoratori n' invidiavi.

Pal. E ognora
Mosso da ignoto impulso il cor l' adora.

Arm. Sì - Noi sarem dunque felici. - Ah! s' apre
La veneranda soglia...
Egli stesso...

SCENA DECIMA

ADRIANO *con* FELICIA, *e varii Cavalieri dal Tempio.*

Arm. (*accostandosi*) Ah!... Signor.

Adr. (*severo*) Ed osi? (*per partire*)

Fel. (*verso Palm.*) Amica!

Pal. (*ad Adr.*) Arresta.

Fel. Odili...

Arm. Deh! Signor...

Fel. A lor pietoso...

Adr. E tu parli per lor?

Arm. Novella eletta
In lei riguarda.

Adr. (*sorpreso*) E che?

Arm. Del nostro Nume
Pronta è il culto a abbracciar.

Pal. (*con fervore*) Che possa anch'io
Padre chiamarti.

Adr. Adorerai tu il Dio (*con dolcezza, e solennità*)
Ch' anima quel tuo core, e che t' inspira?
Egli solo può renderti uno sposo,

E un padre a quel fanciullo.
» Per Armando,
» Sin da quando a Felicia
» Porger dovea la destra, de' suoi voti
» Ottenni la dispensa.

Fel. In te una suora
Io troverò?

Adr. Compi ora l'opra, e giura
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio;
Che t'inspirò, d'abbandonar un empio
A lui nemico suolo, ove a Credente
Rimaner più non lice.

Pal. Ma io vi lascio un padre, ed infelice
Lo lascio.

Adr. Il tuo Dio prima - decidi.

Fel. Il tuo sposo, il tuo figlio...

Arm. Oh cor sublime!

Pal. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa
Resistere potrà?

Adr. Già s'apre il Cielo
Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.

Pal. Io tutto giuro: adoro
Il vostro Nume.

Adr. Ed io per voi l'imploro.

Armando e Palmide s'inginocchiano, Mirva è in mezzo a loro. Adriano dietro d'essi rivolto al Cielo, e posando le mani sulle lor teste. Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento.

a 4

O Cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T'adora, t'implora
Natura ed Amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici...
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T'adora, t'implora
Natura, ed Amor. (*s'avviano alla riva.*)

SCENA UNDECIMA

Aladino, Osmino, *Emiri, e Guardie dal fondo.*

Ala. (*avanzando*) Che miro!... Oh ciel!...
Pal. e Arm. (*colpiti*) Oh! istante!
Ala. (*con furore represso*) Palmide! ... e tu!...
Pal. Oh periglio!
Adr. Palmide unita al figlio, (*dignitoso*)
Al Nume del suo sposo
I voti lor offersero,
E n'abbracciâr la fè.
Ala. E chi potè, spergiura!... (*frem.*)
Pal. Il cielo, amor, natura...
Ala. Tu fosti, o seduttore... (*c. s.*)
Arm. Primo d'un'alma nobile,

E sacro vanto è onor.
Così ad un figlio renderlo
Doveva un genitor.

Fel. Deh! scusa in esso amore...

Ala. Tutto tradì l'ingrato.
» Troppo abusaste, o perfidi,
» Del debole mio cor.

Pal. Padre!

Ala. Ti scosta: involati,
Indegna, a' sguardi miei. -
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.

Pal. Ah!... no...

Adr. Tiranno!

Arm. e Fel. Ah! pria...

Adr. Pensa...

Arm. e Fel. Paventa...

Pal. Calmati...

Ala. Chiuso a pietade ho il cor.

Osmino e Coro

Ah! no, signor, non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Su gli empi piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

Armando	*Palmide*
Ah! quest'è l'ultimo	Frena le lagrime,
Crudele addio:	Cessa i lamenti:
Ti deggio perdere,	Non volle renderci

Dolce amor mio.	Il Ciel contenti.
Vince una barbara	Ma la tua Palmide
Fatalità.	Fedel sarà.
Così la vita	Per me la morte
Orror mi fa.	Terror non ha.
Adriano	*Felicia*
Sfogati, o barbaro,	Per me non palpito,
Appaga il core:	In tal momento:
Tutto puoi struggere	Per lor quest' anima
Nel tuo furore.	Gemere io sento:
Ma a te quest'anima	Piango a sì barbara
Mai cederà.	Fatalità.
Il tuo rigore	Per essi è vano
Sfidar saprà	Sperar pietà.

Aladino e Osmino.

Mirate esempio
Del mio/suo furore:
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core.
Paga quest'anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà.

Le Guardie conducono i Cavalieri: Aladino con Palmide ed Emiri.

SCENA DUODECIMA

Giardini, come nell'Atto primo.

OSMINO *solo.*

Aladin, troppo ardente,
Cieco ne' suoi furori
S' abbandona a' trasporti: e incauto obblia
Ch' esser gli può fatal d'Europa al guardo
Dei Cavalier la morte -
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito;
Debbano a me la vita - Del tiranno,
Che estinti li volea,
Tronchino i dì, puniscano l'orgoglio;
E il lor liberator guidino al soglio, (*parte*)

SCENA DECIMATERZA

Gran piazza di Damiata. Esterno del Palazzo dei Soldani. Moschee, fabbricati, ec.

Un Emiro con guardie che conducono ARMANDO: *poi* ADRIANO, FELICIA *e Cavalieri, con* OSMINO, *Emiri, e Guardie.*

Arm. O tu, divina Fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh! reggetemi voi - Fiero è il cimento;

Terribile è il momento: -
Al tramonto tu volgi, o Sole, i rai;
Ma tu risorgerai nel tuo splendore...
Ed io polve sarò. - Teneri oggetti
De' miei più cari affetti,
L' ultima volta dunque, io v' abbracciai!
Palmide mia, di te che sarà mai?
Oh! come rapida
Fuggì la speme!
Oh! come piangere
Per me dovrà!...
Con me tenevasi
Appien felice:
Amor più tenero
Del suo non v' ha...
E l' infelice
Ora mi perde!...
Oh! come piangere
Per me dovrà!

Fel. Armando!...
Arm. E tu per me!...
Adr. Morte s' avanza...
Abbracciatemi - Ardir, fede, costanza.
(*Osmino, e gli Emiri s' accostano ad Armando e ai Cavalieri, e con aria di mistero*)

Egiziani	*Cavalieri*
Udite or alto arcano...	Con noi qual alto arcano!...
Fien salvi i vostri dì...	Fien salvi i nostri dì?

Arride già il destino...	E qual per noi destino?
Cadrà chi n'avvilì.	Cadrà chi n'avvilì?
Vendetta avremo ancor..	Vendetta avremo ancor?..:
Cadrà Aladino.	Cadrà Aladino!...

Osmino e gli Emiri porgono una spada a ciascun Cavaliere.

Egiziani	*Cavalieri*
Tenete or questi brandi..	Voi ci porgete i brandi?
Celateli per or:	Li celerem per or. -
Non manchi l'alta impresa.	Non mancherà l'impresa..:
Mai di lui schiavi ancor. -	Mai di lui schiavi ancor...
Ei puniria l'offesa. -	Ei puniria l'offesa -
Di noi qual scempio allor!	De' rei qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,	Ah! pria che tale orror,
L'indegno pera.	L'indegno pera.

Tutti

Or dividiamoci...
L'istante attendasi...
Valor... furore...
Morte... terrore...
Ardir... silenzio...
E fedeltà...

Osm. Primiero sul tiranno
Io piomberò.

Adr. (*marcato*) Quest'armi puniranno
I traditor.

Osm. (*osservando*) Ei viene.

SCENA ULTIMA

ALADINO, PALMIDE, *e i precedenti.*

Ala. Cavalieri: un istante ancor vi resta.
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancor io vuò. Sceglieste?..

Adr. e *Cav.* Morte, e gloria.

Ala. Superbi! Ingrati! - È il vostro
Fero destin compiasi omai. Tremate
De' giusti miei furori.
Muoiano, Osmin.

Osm. (*si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Aladino*)
Tu cadi intanto, e mori.

Arm. (*cava la spada, seco i Caval. e con forza*)
Ah! che fate? - V'arrestate:
Alme ree, di me tremate.
Io difendo un Re tradito,
Io fò scudo all'amistà.

Osm. Di salvarlo in van tù speri... (*avvent.*)
Ch'egli muoia...

Arm. Cavalieri;
Aladino si difenda,
Si punisca il traditor.
(*i Cav. si battono, gli Emiri sono vinti, atterrati: Armando abbatte Osmino*)
Ecco a' tuoi piedi i traditor. - Per noi
Vivi, regni, trionfi; or, se lo puoi,
Odiaci ancor. -

Ala. (*con effusione*) Ah! ch' io
Son vinto. -
Pal. (*affettuosa*) Oh padre mio!
Ala. (*present. Pal. ad Arm.*) Va: tu la merti.
M' abbracciate.
Arm. (*con gioia*) Ah! sei mia. -
Ala. » (*ad Adr. ed a' Cav.*) Siatemi, o prodi,
» Ognor sì fidi amici.
Adr. Pace...
Ala. » Amistà. (*si stend. e string. le mani.*)
Adr. Giuriamo.
Arm. e *Pal.* » Oh! noi felici! (*gruppo*)
Ala. Or voi, Grandi, Guerrieri,
E voi, Donzelle, Popolo, accorrete:
Alla Coppia felice,
E di Rodi agli Eroi plauso ed onore
Tributi, omaggi alla beltà, al valore:
Arm. Col piacer la pace scende,
E consola i nostri cor:
Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.
Coro Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.
Arm. Non più smanie, più tormenti,
Ai contenti amor ci rende:
Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.
Coro (*ripete come sopra*)
Arm. A te versi i doni suoi, (*ad Ala.*)
Come a noi sereno splende:

Segni il Cielo i giorni tuoi
Coi trionfi, cogli allor.

Coro *(ripete come sopra)*

Arm. Dividete, cari oggetti,
Quel piacer che mi sorprende.
A compir i miei diletti,
A far pago tanto ardor...
Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.

Coro *(ripete come sopra)*

(quadro analogo)

FINE DEL MELODRAMMA